

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DOTT. TERZI

Ho aderito molto volentieri a questa assemblea per portare un contributo che a mio avviso può essere molto utile in questo caos, diciamo, che è stato creato.

Vero è che - e io ne sono testimone diretto - questa riforma è in qualche modo spuntata fuori all'improvviso, o meglio è spuntata fuori senza alcuna interlocuzione con niente, con nessuno, se non un'interlocuzione meramente sindacale che evidentemente ha funzionato abbastanza male.

Io ho avuto il testo della legge delega qualche giorno prima dai magistrati che l'hanno sostanzialmente redatta e credo che ero l'unico che ce l'avesse.

Dopo una prima lettura, quindi, non molto approfondita, ho mandato una mail, dicendo: «secondo me non sapete quello di cui parlate». Punto. Sono assolutamente convinto che la situazione sia - anche questo, quindi, senza far polemica -, io non credo che non sia stata letta la lettera di richiesta dei Procuratori, io temo che non sia stata ancora letta con attenzione da nessuno [*la legge di riforma, n.d.r.*].

Talmente poco è stata letta che quando c'è stato il primissimo convegno su Milano a cui ho partecipato, erano tutti convinti che con la legge delega sarebbe entrata in vigore direttamente la riforma con i decreti delegati. Io dissi: «guardate non mi sembra che sia assolutamente qualcosa che può accadere». È la dimostrazione che nessuno l'aveva ancora letta. Non è stata letta nemmeno dal CSM.

Quando io dissi - senza fare nomi - ai presenti del CSM «ma possibile che qui si fa una riforma del genere e il CSM non interloquisce?», mi fu risposto che adesso avrebbero dato in 60 giorni il parere con proroga, quando fino al giorno prima nessuno se ne era occupato.

In una riforma di sistema così grossa un parere in 60 giorni, posto che nessuno può essere onnisciente, senza che gli stessi membri del CSM abbiano esperienza sufficiente per poter entrare nel merito sto dicendo questo per dire che questa riforma è partita male.

Se si vuole rinforzare il grande aiuto che ha dato il Procuratore Spataro con le Procure, secondo me bisogna unire il discorso a 360 gradi per parlare tecnicamente di alcuni aspetti di questa riforma che assolutamente, molto facilmente dimostrabile, se verrò mandato, mi prenderò la briga di farlo.... Perché c'è l'aspetto di cui le Procure giustamente non si sono occupati che è quello dei giudicanti. Sintetizzo dal punto di vista di architettura del servizio giustizia, la riforma, in realtà, riguarda l'aspetto dei giudicanti al 99,9 %, anzi al 99,8 % riguarda l'aspetto dei giudicanti con riferimento al settore civile .

Che cosa prevede la riforma con riferimento ai giudicanti nel settore civile?

Prevede uno spostamento di competenza dal tribunale al gdp della materia mobiliare, di tutte le esecuzioni mobiliari delle cause non specialistiche di competenza per valore fino a 30.000 euro e per risarcimento danni per incidenti stradali fino a 50.000 euro.

Piccola parentesi: quindi, quello che potrebbe essere un giudice di pace pagato 800 euro al mese, è il giudice esclusivo competente per il pignoramento del 51 % di Google in Italia. Tanto per capirci come le cose sono state fatte e non si era all'altezza di farle.

Per 800 euro uno potrebbe anche decidere qualcosa che va ad incidere su cifre che sono inimmaginabili. Questo significa che non ci sono stati studi sufficienti.

Questo spostamento di competenza su Torino significa spostamento dal tribunale al gdp dell'80% dei decreti ingiuntivi e di decreti del valore fino a 30.000 euro.

Prevede quindi lo spostamento di 6000/8000 fascicoli per udienze l'anno per le esecuzioni mobiliari dal tribunale al gdp.

Prevede lo spostamento - dati controllati anche per Milano -, del 32/33% dei procedimenti di

cognizione ordinaria del tribunale competente non specialistico.

A questo punto è uscito il decreto preliminare. Decreto preliminare che ci dà un numero.

Il numero che ci dà è che il limite massimo dei giudici onorari, su ciascun circondario è quello della pianta organica dei magistrati togati.

Andiamo a fare due conti. Grosso modo i magistrati togati sono circa 160.

Quindi come magistratura onoraria giudicante il limite massimo sono circa 160 persone.

Lasciando una decina per il penale, diventano 150 persone.

Queste 150 persone sostanzialmente, dal tenore delle norme, la metà vanno negli upp.

Ne rimangono 75. Queste 75 persone, non possiamo computarne una, se tu mi dici che devono lavorare per 2 giorni a settimana, io ti devo computare un'unità lavorativa, 75 diviso 3 fa 25 persone. Quindi come unità lavorative sul gdp civile abbiamo 25 persone.

Sostanzialmente una decina in più di quelle che abbiamo adesso, che dovrebbero quindi, che, secondo le proiezioni legislative, occuparsi di quello che ho detto prima.

Quello che attualmente, minimo minimo, sempre contando le unità lavorative, è affidato a 20/25 magistrati togati.

Quindi proprio non ci siamo.

Non sto facendo nessun discorso sindacale. Sto proprio facendo un discorso di sistema giustizia. Visto che la risposta è stata: «stiamo riformando il sistema giustizia».

Voglio dire, non solo manca un numero spropositato di ma con questa impostazione ovviamente ci saranno poi enormi inefficienze, perché sarà razionato mano a mano che cambieranno i nuovi magistrati immessi nei gdp, bisognerà adeguare tutti i calendari, udienze, ecc., riorganizzare le persone.

Senza timore di essere smentito il servizio giustizia non può funzionare con questa impostazione.

Rimanendo sul dato obiettivo secondo me questo è un punto di forza da aggiungere alle attuali rivendicazioni. Perché può costringere ad un ragionamento non ideologico, quindi non di contrapposizione ideologica ma un argomento per superare le evidenti impostazioni economicistiche da parte del Governo perché, va bene che non ci sono soldi, ma tu non puoi progettare una riforma che distrugge un servizio essenziale come la giustizia. Quindi trova i soldi, punto.

Devi avere abbastanza soldi per far funzionare questo discorso.

Quindi io credo che se si riesce a portare la dialettica sul tavolo, già in Parlamento, i numeri e dimostrare con i numeri che tutto questo non può funzionare, questo sicuramente molto più delle rivendicazioni ed delle pagine di giornali, può portare a una pausa di riflessione e in questa pausa di riflessione inserire anche il complessivo discorso.

Perché è chiaro che se quello che io dico è giusto e - ripeto, mi sento di andare domani alla Commissione parlamentare a dimostrare -, se quello che dico è giusto, è chiaro che a questo punto, nell'ottica dell'impostazione legislativa, o mi raddoppi o triplichi gli organici su ogni tribunale e quindi un ruolo spaventoso che comporta costi idonei di gestione, folli complessivamente - perché poi alla gente bisogna pure dare un tavolo, una sedia, un computer, gli strumenti informatici -, o aumenti gli organici in un modo spropositato avendo costi aggiuntivi spropositati dal punto di vista gestionale, o retrocedi. Probabilmente quel numero potrebbe anche andar bene *full time* e con una retribuzione *full time*. Allora forse...il discorso può funzionare.

.....io son o uno di quelli che ha più approfondito....

Il progetto non sta in piedi. Questa è una riforma ordinamentale di tutta la categoria.

Se focalizziamo tutto esclusivamente sul comportamento disdicevole del datore di lavoro rispetto ai lavoratori, per usare parole buone, noi stiamo focalizzando solo su questo aspetto e lasciamo fuori l'aspetto dell'effettivo funzionamento della giustizia.

Quindi, su quell'aspetto, quello dei numeri, siamo vincenti per forza. Basta buttare giù i conti. Su quell'aspetto, una volta dimostrato che il discorso è sbagliato, si può ottenere "quella tregua" e cercare di ricostruire il tutto.

Mi ha confermato questa mia idea il fatto che era arrivata questa risposta da parte del Vice Presidente della Camera che, alla fine, risponde dicendo voi c'entrate poco perché questa è una riforma del sistema giustizia e allora partiamo dalla riforma del sistema giustizia e ti facciamo vedere che le cose non quadrano e dimostriamo che non funziona. Nemmeno per gli utenti del sistema giustizia.Si può ripartire se non da zero...

La verità è che siamo arrivati a questa fase perché non c'è stato un prima. C'è stato un prima molto nell'ombra .

Non c'è stato un dibattito concreto, uscito fuori questo decreto delegato, secondo me, per capire quanto poco si è approfondito, basta pensare che non si può pagare 800 euro una persona che rischia di poter decidere qualcosa che è fondamentale per il mondo.

Fuori da ogni logica.

Anche gli altri aspetti tecnici... Il giudice di pace non ha un organo collegiale. Si fanno riforme ordinamentali senza rendersi conto, senza pensare che non c'è un codice di procedura adeguato. Dal punto di vista tecnico si è nel dilettantistico puro.

Non si è riusciti a confezionare un prodotto che possa soddisfare le aspettative e a soddisfare il sistema giustizia.

Tra tre anni sappiamo perfettamente che, nel sistema giustizia, è domani. Ci troviamo senza strutture, senza niente e entro poco tempo arrivare alla paralisi completa. Bisogna rendersi conto che con quelle competenze la vera percezione del sistema giustizia da parte degli utenti saranno i gdp perché oggi 20000 euro sono soldi per tutti.

La misura dell'efficienza, della risposta della giustizia passerà dal gdp.

Partire in questo modo porterà alla totale disaffezione da parte dei cittadini.